



“GIOVANI AUTORI CRESCONO – NUOVI REGISTI DEL CINEMA ITALIANO” 20^ Edizione

STRANIZZA D'AMURI, esordio alla regia dell'attore **Giuseppe (Beppe) Fiorello**, è un film mosso da un sincero impegno civile e da un'apprezzabile capacità di analisi psicologica, culturale e socio-antropologica. Racconta la storia, tanto vitale quanto dolorosa, di una giovane relazione omosessuale finita tragicamente, con l'intenzione di evidenziare quei pregiudizi che purtroppo tenacemente persistono ancora oggi. Il titolo viene da una celebre canzone del siciliano **Franco Battiato** e romanza un atroce fatto di cronaca, ancora oggi irrisolto, quello che nell'ottobre 1980 vede protagonisti due ragazzi di Giarre, Giorgio e Antonio, che vennero uccisi perché si amavano.

Sicilia, estate 1982. Nino (**Gabriele Pizzurro**) è il figlio maggiore in una famiglia di creatori di fuochi d'artificio (“fireworks”, fuochi d'artificio è il titolo internazionale del film). Il ragazzo ha appena terminato il liceo con profitto e il suo regalo è stato un motorino con cui scorrazza attraverso la campagna siciliana. Gianni (**Samuele Segreto**) è un suo coetaneo che vive in un altro paese con la madre e il patrigno che gli ha dato un lavoro nella sua officina ma che lo tratta con continuo disprezzo. Di fronte all'officina c'è il bar i cui avventori si divertono a prendere in giro il ragazzo additandolo come omosessuale. Un giorno, mentre Gianni sta andando a consegnare un motorino ad un cliente, Nino lo sperona con il suo scooter: è la scintilla che accende un'amicizia meravigliosa, che potrebbe condurre a qualcosa di molto più profondo. Ma la Sicilia rurale dei primi anni Ottanta non è il luogo per questo tipo di relazioni....

Giuseppe Fiorello ricrea un mondo e un momento che appartengono alla sua autobiografia con grande onestà e immediatezza, riportandoci ad un'epoca di ottimismo e di relativa spensieratezza che oggi sembrano lontani. Ci ricorda la luce, i colori, le temperature emotive di quelle estati al sud che sembrava non dovessero finire mai, e in cui i giovani potevano immaginarsi onnipotenti. In questo contesto, il regista affronta lo stupore di un amore adolescente che per almeno uno dei due protagonisti significa anche scoprire per la prima volta il proprio orientamento. A Nino mancano pure le parole per definirne se stesso. La passione emerge, ma non si è dotati nemmeno degli strumenti necessari per verbalizzarla e per darle un nome. **Fiorello** - e i suoi cosceneggiatori **Andrea Cedrola** e **Carlo Salsa** - tratteggiano tanto i vitelloni omofobi del bar e il patrigno violento quanto i genitori di Nino affettuosi, ironici e aperti agli altri, benché pronti a tramandare tradizioni che appartengono ad un patriarcato millenario. Personaggio pieno di ombre è invece la madre di Nino, Carmela, una magnifica **Fabrizia Sacchi**, che vive nella paura di non saper proteggere né il figlio né se stessa dalla crudeltà della società patriarcale siciliana. **Fiorello** dirige abilmente un cast di attori in gran parte sconosciuti al grande pubblico, fra cui spiccano i due giovani protagonisti – il luminoso **Gabriele Pizzurro** e il più sfaccettato **Samuele Segreto** – e **Simona Malato** nei panni di Lina, la madre tormentata di Gianni. Anche le interpretazioni del resto del cast, da **Antonio De Matteo** (è stato nostro ospite per la proiezione di “Piano Piano”) nei panni del padre di Nino a **Enrico Roccafortè** in quelli del patrigno, sono memorabili. Le scelte di regia sono azzeccate, sempre alla ricerca di una rievocazione autentica di un ambiente e di emozioni vivissime, anche nella memoria di chi racconta, pieno di attenzione verso i personaggi e i dettagli. Il risultato è una storia che ci ricorda cosa voglia dire essere maschio in una cultura mediterranea tradizionale, e con garbo gentile ma anche con inattesa crudeltà, fuori da ogni illusione bucolica, ci fa presente che nella Sicilia degli anni Ottanta non fosse (e spesso ancora non sia) possibile chiamare i sentimenti e le persone con il loro nome, senza pagare per questo un prezzo altissimo. La scorsa settimana **STRANIZZA D'AMURI** ha meritato il Nastro d'Argento 2023 come Miglior Regista esordiente a **Giuseppe Fiorello**. **STRANIZZA D'AMURI** sarà proiettato **Martedì 27 Giugno** e conclude la 20^ edizione della Rassegna **GIOVANI AUTORI CRESCONO - NUOVI REGISTI DEL CINEMA ITALIANO**, organizzata dal **Cinema Astoria di Anzio** e dal Cineclub “**La dolce vita**”. Gli orari dei due Spettacoli sono: il primo alle ore 18:00 e il secondo alle ore 20:30. Ospite di prestigio della proiezione è l'attrice **Fabrizia Sacchi** che incontra il pubblico in Sala. La ricordiamo al Cinema nei film “*Preferisco il rumore del mare*” di Mimmo Calopresti, “*Da zero a dieci*” diretto dal cantante Ligabue. Nel 2013 riceve una nomination per il David di Donatello, per la parte da non protagonista nel film “*Viaggio sola*” di Maria Sole Tognazzi. Il suo penultimo film è “*Maledetta primavera*” di Elisa Amoruso, che abbiamo visto nella Rassegna “*Invito al Cinema*” dello scorso anno. L'abbiamo molto apprezzata anche nelle fiction televisive che la vedono protagonista, tra cui “*L'amica Geniale*” (è Lidia Sarrautore) e “*Il commissario Ricciardi*” (è Lucia Caputo, la moglie del brigadiere Maione).